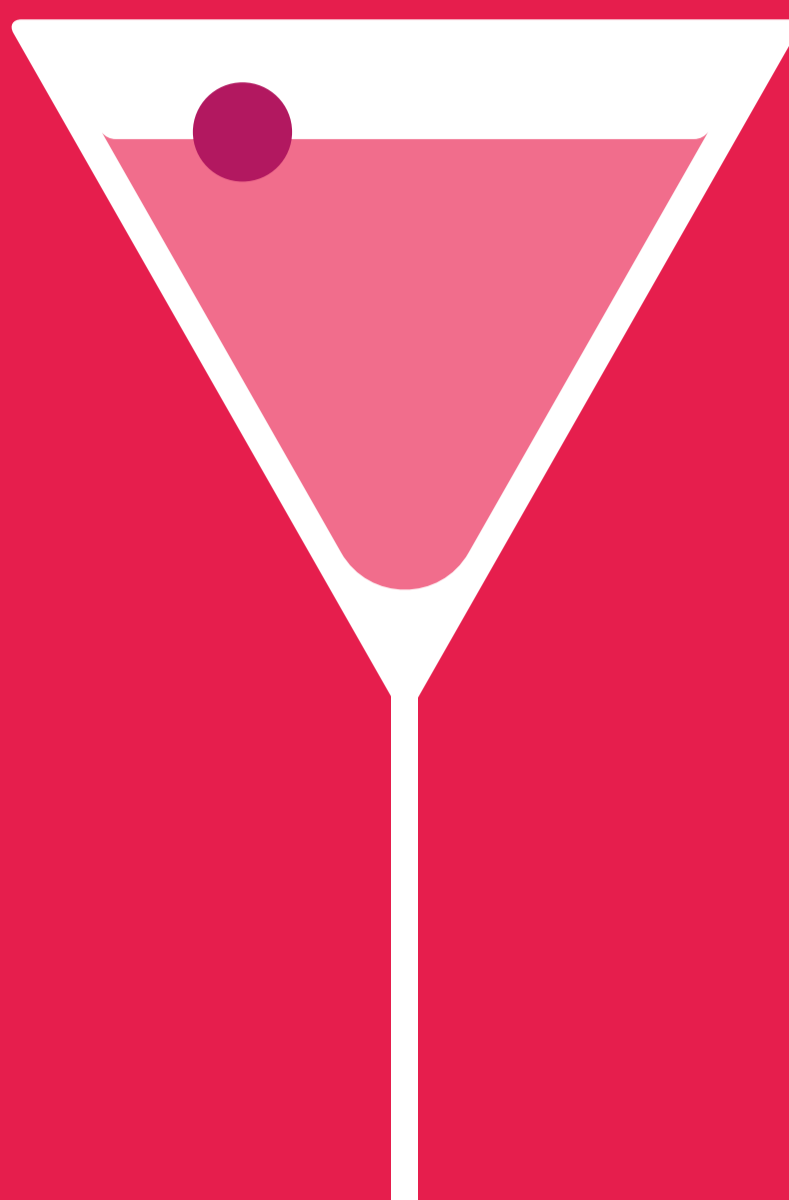


Sala Conte Biancamano
Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci
Via Olona 6/bis Milano

20 maggio ore 9.30

GIORNATA MONDIALE DELL'EMOFILIA 2024



Medicina di genere. Alla salute delle donne.

Rita Banzi

Ricercatrice, farmacologa, responsabile del Centro di Politiche Regolatorie in Sanità,
Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS.

Sviluppo dei farmaci: l'importanza delle differenze di sesso e genere.

Elvira Grandone

IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo e Università degli Studi di Foggia.

Donna e manifestazioni emorragiche: facciamo attenzione.

Andrea Buzzi

Presidente di Fondazione Paracelso.

Il lungo esilio della questione di genere in medicina.

Era il 1991 quando la cardiologa Bernadine Healy pubblicò un articolo sul *New England Journal of Medicine* in cui denunciava vistosi fenomeni di sottodiagnosi e sottotrattamento delle malattie coronariche nelle donne, e la loro pressoché totale assenza dagli studi clinici. Da allora, le istituzioni sanitarie, a partire dall'OMS, hanno riconosciuto e sottolineato la necessità di modulare le cure tenendo conto delle specificità di genere, che naturalmente non riguardano soltanto l'ambito biologico ma investono anche quello sociale, culturale, economico e lavorativo.

Per attuare il cambiamento che ormai viene ritenuto indispensabile e indifferibile, occorre però modificare l'inerzia di percorsi formativi accademici, di prassi e approcci operativi in corsia consolidati nel corso di decenni: uno sforzo poderoso e su più livelli che può ben spiegare come mai la Medicina di genere cominci soltanto oggi, a più di trent'anni dall'articolo di Healy, a trovare sistematica trattazione nei congressi e applicazione nella pratica clinica.

È sorprendente come l'assunto di una neutralità di genere in medicina, secondo cui conoscenze e terapie efficaci sugli uomini sarebbero immediatamente trasferibili alle donne, abbia potuto sopravvivere così a lungo senza che se ne verificasse la fondatezza, e questo in una professione che ha il suo riferimento metodologico nel modello scientifico.

Se la questione di genere è trasversale a tutta la medicina, quello dell'emofilia è un caso di scuola. Infatti, con la sua prevalenza quasi esclusiva nella popolazione maschile, l'emofilia ha favorito il misconoscimento e la sottovalutazione delle manifestazioni patologiche nella donna, per anni considerata solo una portatrice sana, con tutte le implicazioni sul piano clinico e su quello psicosociale.

Parleremo di tutto ciò il prossimo 20 maggio nella spettacolare Sala Conte Biancamano del Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci insieme a Rita Banzi, ricercatrice dell'Istituto Mario Negri, e a Elvira Grandone, specialista in Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Foggia, che ha esteso i propri interessi all'Ematologia. L'ultima parte della mattinata, a cura di Andrea Buzzi, sarà dedicata alla discussione su ciò che abbiamo ascoltato e su ciò che ci insegna il lungo esilio della questione di genere in medicina.



Fondazione Paracelso
nonostante l'emofilia.

PATROCINIO



CONTRIBUTI

KEDRION
BIOPHARMA



Bayer

CSL Behring
Biotherapies for Life™



BIOOMARIN®
NATIONAL FRONTIER SCIENCE WITH PROVEN FREEDOM

